

Risoluzione del Sinodo

Il Sinodo della CERT, nella sua seduta del 20 aprile 2013, preso atto della sperimentazione triennale, condotta in alcune scuole medie, di un insegnamento laico e gestito dallo Stato della storia delle religioni, osserva quanto segue.

Nella sua sessione primaverile del 24 maggio 2003, questo Sinodo si era dichiarato criticamente aperto alla proposta di un insegnamento obbligatorio della cultura religiosa, ma d'impostazione non confessionale, in una prospettiva pluralistica, condotto sotto la diretta responsabilità dello Stato.

La sperimentazione attuata nelle scuole medie di Tesserete, Riva San Vitale e Bellinzona 2 corrisponde pienamente a tale indirizzo. In altre tre sedi (Lugano-Besso, Biasca e Minusio) si è invece optato per la sperimentazione del cosiddetto modello misto, con un insegnamento non confessionale organizzato direttamente dallo Stato accanto ai due insegnamenti confessionali affidati alle Chiese riconosciute come corporazioni di diritto pubblico (dette in seguito Chiese riconosciute).

Chiusa la sperimentazione, questo Sinodo conferma il proprio favore al modello unico, ma si dichiara aperto al modello misto preferendo a maggioranza il modello a scelta obbligatoria.

Nella presa di posizione del 24 maggio 2003, questo Sinodo aveva chiesto:

1. Che lo Stato coinvolgesse tutte le parti interessate – non solo le Chiese riconosciute, ma anche altre entità religiose presenti nel Cantone – fin dalle discussioni preliminari. Ciò è avvenuto purtroppo solo in parte.
2. Che la scelta dei docenti, la loro formazione e la vigilanza didattica spettassero allo Stato, e che le Chiese riconosciute, unitamente ad altre comunità religiose, fossero consultate per la definizione dei programmi e la scelta del materiale didattico. Ciò è avvenuto solo in parte: di fatto sono state consultate soltanto le Chiese riconosciute.
3. Che per l'assunzione degli insegnanti la preferenza fosse data ai candidati in possesso d'un titolo universitario nell'ambito delle scienze delle religioni. Entro i limiti della sperimentazione ciò è avvenuto, ma il problema si porrà maggiormente in futuro, se la sperimentazione sarà generalizzata.
4. Che i docenti attualmente incaricati degli insegnamenti confessionali avessero la possibilità di continuare l'insegnamento a condizione d'aver seguito corsi di riqualificazione organizzati e finanziati dallo Stato. Questa richiesta, peraltro, non riguarda il triennio trascorso di sperimentazione. Per contro è giusto che in questa fase di sperimentazione si sia stabilito il principio dell'incompatibilità fra insegnamento confessionale e non confessionale. Anzi, questo principio dovrà essere riaffermato e stabilito formalmente qualora l'autorità politica e in seguito il legislatore stabilissero di adottare in via definitiva la cosiddetta opzione del modello misto, facendo coesistere i due insegnamenti.